

mario claire

€ 3,90
Eterna
MODA

How to:
Pasticcini
Mare vivo
Gioielleria
Puglia e bikini
Posidonia
Paralimpiadi
Soundtrack

Inchiesta
**QUANDO I VECCHI
SONO I NOSTRI GENITORI**





Impercettibili RINTOCCHI

Testo di Alessandro ARGENTIERI

Pace e fortuna, senso di festa e di speranza, questo e tanto altro racchiude una campanella Chantecler. Che dal 1944 è un simbolo di infinite sorprese, affezioni e suoni.

N

ella musica classica *La campanella* è il movimento, allegro spiritoso, del concerto per violino n.2 in Si minore di Niccolò Paganini, un pezzo dai passaggi intricati e tecnicamente impegnativi per gli effetti di amplificazione a campana. Nel mondo della gioielleria, invece, la campanella più famosa è quella di Chantecler, che nasce sull'isola di Capri. Non è quindi un caso che la sera della celebrazione degli 80 anni di questa minuta meraviglia, Maria Elena Aprea, direttrice creativa del marchio orafo, abbia voluto far suonare alla premiata violinista Nicole Biegniewska il suddetto pezzo. La genesi però di questo gioiello non è d'origine musicale ma parte da un auspicato atto di pace sul finire della Seconda Guerra Mondiale, quando Capri ospitava il colonello Carl E. Woodward e i suoi aviatori in convalescenza. Fu lui che volle far consegnare il 27 dicembre 1944 una *Lucky Bell* pensata e realizzata da Chantecler per il 32mo Presidente degli Stati Uniti Franklin Delano Roosevelt. Un esemplare in bronzo di dimensioni ragguardevoli, fregiato dal gallo Chantecler e dalla figura alata di San Michele. Dopo l'armistizio, i reduci americani ne riportarono poi altri a casa, come souvenir dal formato mignon. Costavano 250 lire ed erano in argento. Non si contano nei decenni i clienti o le affezionate che ne hanno acquistate di ogni forma, metallo e pietre. Ora però sono arrivate cinque maxi creazioni (nella pagina accanto dall'alto a sinistra) ispirate ad altrettante altisonanti e storiche clienti della Maison. La prima è per Audrey Hepburn che è tornata spesso sull'isola di Tiberio dagli anni '50 ai '70, sia da sposata con l'attore Mel Ferrer, sia con il secondo marito, il Conte Andrea Dotti. La sua grazia e allure ritornano in una texture di perle e diamanti. Il tintinnio (perché il mini batacchio la fa suonare delicatamente, ndr) di Mona von Bismarck è un riflesso dei cristalli inframmezzati da chiodini di zaffiri blu, d'altra parte Cecil Beaton la definì «l'idolo di cristallo dagli occhi di zaffiro». Lei era una donna di eccezionale raffinatezza (vestiva Balenciaga anche per cogliere i fiori del suo giardino di villa Il Fortino, a Marina Grande) e aveva amici come i duchi di Windsor, Curzio Malaparte o Syrie Maugham. Ingrid Bergman amava le feste mascherate che si tenevano proprio a Villa Chantecler, sulla via per Punta Tragara. Per lei c'è un tintinnio ispirato alla ceramica degli artisti nordici e tedeschi attivi nei laboratori di Vietri di quegli anni. I Faraglioni e il campanile della Piazzetta sono come graffiti in nero sull'oro giallo, con un cielo di smeraldi, zaffiri e tormaline Paraiba. Per Jacqueline Onassis, arrivata per la prima volta negli anni 60 quando era ancora Kennedy, la campanella è un pavé di brillanti marquise con bordi di baguette onice: essenziale e versatile come era lei. Trascorse una vacanza entrata nel mito, tra la villa di Sandrino D'Urso e il veliero Blu di Gianni e Marella Agnelli. Per Marta Marzotto, la contessa dai tanti amori, dalla fantasia ed eccesso nel vivere, è nato un pendente che si distingue dalla raggiera effetto turbante da cui partono una goccia di rubino, diamanti neri e topazi arancio. Un pensiero quasi fiabesco concepito sempre da Maria Elena Aprea, che le era particolarmente amica. E per non dimenticare, è stata rieditata anche la prima versione in oro, diamanti, smalto scarlatto e zaffiro rosa di questo porte-bonheur che richiama la spensieratezza di Capri ed è una leggenda in divenire nel mondo della gioielleria internazionale. **mc**